

La recensione

## Salce, stralunati spicchi di realtà

Strano a dirsi, nella grande casualità del mondo (teatrale), nella vastità caotica della sua offerta, usciamo da «Spalle al pubblico» di Agalberto-Sargentini nel cuore di Roma, e alla periferia, oltre la periferia, al Labaro, troviamo «Mumble mumble» di Emanuele Salce: nell'uno e nell'altro, che più diversi non si potrebbero immaginare - sofisticato, capzioso il primo; passionale, comico il secondo - troviamo un attore nel suo camerino, davanti al suo specchio. «Mumble mumble» è uno spettacolo che vive e gira per l'Italia da tre anni, il nome dell'autore e il titolo mi attravevano; ma ero riluttante, il Labaro è un buio labirinto, Rocchina Ceglia (l'ufficio stampa) mi trascinò, alla fine vinse con la bellezza del suo nome. E giustamente vinse: come dice quel fumettistico personaggio spacciato nella mucillagine dei pensieri, quell'essere eternamente e appunto comicamente rimuginante, non si può pretendere di mettere in scena, tutti soli, «I fratelli Karamazov». In realtà non lo dice lui, Emanuele, lo dice

il suo «servo di scena» e compagno di ventura Paolo Giommorelli: Smettita, parlati di te, parlati di tuo padre, Luciano, e di quell'altro padre tuo, Vittorio, sì, proprio lui, Vittorio Gassman. Così, spinto dall'amico, Emanuele si butta, e ci parla di loro, cu-

me erano. Come erano in vita, anzi no, come furono in morte. Ci parla dei loro ultimi giorni, dei due funerali, e di come il figlio di due padri fu: scarmantato, stralunato, maramallo, caotico, cinico, puro mumble-mumble. Con quella voce possente che Emanuele ha, con quella sua mimica (la mimica del secondo padre può averla tratta, ma la voce - la voce come gli è venuta, così uguale?), è un racconto esilarante e travolgente, uno specchio di realtà metropolitana. Chi aveva vent'anni nell'ottantanove e trenta nel duemila, anche non avesse avuto padri di quel calibro, sarebbe potuto essere come lui. Poi, Emanuele ci racconta un'altra ancor più esilarante avventura, che gli occorre quando accompagnò il fratello Jacopo a Sidney. Ma questa storia viene dopo, viene alla fine, in fondo non c'entra. Suonerebbe meglio al principio di un altro spettacolo. È là che noi aspettiamo Emanuele.

**Franco Cordelli**

### Lo spettacolo

«Mumble-mumble»  
 è andato in scena  
 al Teatro Le sedie

